INTERNI



A proposito di infanzia: 4 archistar italiani ragionano sul progetto che non teme la semplicità

Tra memorie personali e riflessioni sul futuro, Matteo Thun, Elena Salmistraro, Mario Cucinella e Serena Confalonieri ragionano su come l'approccio dei bambini possa far riscoprire immaginazione e libertà

Semplificare, immaginare, ricominciare senza paura e guardare il mondo con curiosità, senza sovrastrutture: l'approccio dei bambini offre al mondo del progetto una lezione preziosa. Di ciò che il design possa – e debba – recuperare da questo sguardo spontaneo abbiamo parlato con **Matteo Thun, Elena Salmistraro, Serena Confalonieri e Mario Cucinella**, in un confronto **tra ricordi personali e idee sul futuro**.



Matteo Thun - ph. Catherina Hess

Matteo Thun e la bellezza della semplicità

“Uno dei miei primi ricordi è legato all’**argilla**. Da bambino, quando mia madre era impegnata con i suoi angioletti di ceramica, amavo starle accanto e provare a creare qualcosa di mio. Così **ho iniziato a modellare tartarughe**: rispetto agli altri animali avevano forme minimali. Non erano certo perfette, ma proprio nella loro semplicità trovavano la loro bellezza”.

“I bambini non hanno paura di togliere, di semplificare, di seguire una forma fino alla sua essenza e credo che da loro si possano reimparare molte cose, soprattutto quando si progetta. **La semplicità è un principio che mi ha accompagnato nel tempo**: fare bene una cosa fino a farla sembrare naturale. Noi adulti, invece, spesso aggiungiamo complessità dove non serve e avremmo bisogno di arrivare all’essenziale con uno sguardo più diretto e soprattutto più libero”.